

### *La parafrasi dantesca del Pater noster come espressione di spiritualità francescana*

L'influsso del francescanesimo su Dante come autore, di cui sappiamo che dopo aver frequentato lo studio dei minoriti presso Santa Croce in Firenze diventò probabilmente addirittura terziario dell'ordine, e sulla *Commedia* in particolare è un fatto ormai generalmente noto e ben documentato. Ma proprio per questa ragione meritano una ricerca più approfondita questioni in merito alla presenza di contenuti concretamente attenenti alla spiritualità francescana nelle sue opere. Un punto di partenza in questo riguardo potrebbe essere un'analisi delle preghiere presenti nella *Commedia*: Difatti possono essere intese come realizzazioni poetiche di concetti di base della teologia francescana sia la parafrasi del *Pater noster* (Pg. XI, 1-21) sia la *Preghiera alla Vergine* (Par. XXXIII, 1-39), se consideriamo la posizione specifica in cui esse sono collocate all'interno della diegesi, cioè nel girone dei superbi del *Purgatorio* l'una ed immediatamente prima della "contemplatio Dei", resa possibile soltanto dalla mediazione della Madonna a preghiera di San Bernardo l'altra. Sono due situazioni narrative in cui assumono e Dante-personaggio e coloro che pregano un atteggiamento particolarmente umile, sapendo di non poter vantarsi di nessun tipo di merito davanti al loro Creatore e sperando proprio a causa di questa "povertà spirituale" di ricevere tutto, come viene evidenziato anche dalla successiva citazione del rispettivo passo del *Sermone del Monte*.

Come si evince anche dal *Cantico di Frate Sole* di San Francesco stesso, è questa una delle posizioni fondamentali della teologia trasmessa dai mendicanti. Ma allo stesso tempo Dante compie con la traduzione parafrastica di un testo-pilastro del cristianesimo un'operazione appartenente in maniera costitutiva alla prassi religiosa dell'ordine e della sua produzione letteraria, come risulta pure dalla famosa lauda del suo fondatore appena menzionata. Anzi, nella *Regola bollata*, il santo d'Assisi prescrive ufficialmente la recitazione del *Pater noster* (invece dei *Salmi*) per l'ufficio dei frati laici (ma già i cistercensi avevano permesso precedentemente ai loro conversi di impiegare l'*Ave Maria* per la liturgia delle ore).

L'esplicito incitamento all'impiego del volgare per i frati ignari del latino è un effetto della richiesta continua di San Francesco di un contegno profondamente umile, che debba allontanare e combattere i pericoli di una superbia intellettuale autocompiacente.

Inoltre va rimandato al fatto che anche San Francesco compone un commento esegetico del *Padre nostro*, il che ci conferma l'importanza che attribuivano i frati minoriti – benché, ovviamente, esistessero anche precedentemente delle esposizioni interpretative della *Preghiera del Signore*, basta pensare a quella di Richard de Saint Victor, probabilmente ben

nota all'Alighieri – ad una diffusione dei contenuti di esso e l'impegno con cui cercavano (con successo) di renderlo comprensibile per i fedeli. Difatti troviamo un'altra parafrasi del *Pater noster* nel codice Hamilton 390 (dove segue allo *Splanamento* di Girardo Patecchio), la cui genesi e la cui composizione probabilmente vanno collocate in un ambiente francescano. Dante si orienta, quindi, evidentemente al modello della prassi liturgica e spirituale dell'ordine. Considerando inoltre la citazione paolina "Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica" (1Cor VIII, 2) in quanto fondamentale per la genesi del pensiero francescano, risulta ben chiaro che anche al centro delle preghiere rivolte al Creatore nella *Commedia* c'è il desiderio di una manifestazione incondizionata di umiltà. Perché sarà solo questa a rendere possibile la visione dell'"Amor che move il sole e l'altre stelle" (Par. XXXIII, 145).

#### Bibliografia:

- Dante Alighieri, *Commedia*, ed. e comm. A. M. Chiavacci-Leonardi, Milano, 1997.
- Francesco d'Assisi, *Regula bullata, Laudes creaturarum, Expositio in Pater noster*, in: *Fonti Francescane*, ed. Movimento Francescano, Assisi, 1978.
- Richard de Saint-Victor, *Liber Exceptionum*, ed. Jean Chatillon, Paris, 1958.
- C. Bologna, *Il modello francescano di cultura e la letteratura volgare delle origini*, in: AA.VV., «I francescani in Emilia. Atti del Convegno di Piacenza, 17-19 febbraio 1983», Milano, 1983, pp. 65-90.
- W. R. Cook/Ronald B. Herzman, *What Dante Learned from St Francis*, in: S. Casciani (ed.), «Dante and the Franciscans», Leiden, 2006, pp. 113-140.
- E. Fumagalli, *San Francesco, il Cantico, il Pater noster*, Milano, 2002.
- C. Garzena, *Terra Fidelis Manet. Humilitas e servitium nel <Cantico di Frate Sole>*, Firenze, 1997.
- A. Mazzucchi, *Filigrane francescane tra I superbi. Lettura di 'Purgatorio' XI*, in: «Rivista di Studi Danteschi» 8 (2008), 1, pp. 42-82.
- G. Pozzi, *Sul cantico di Frate Sole. Di grammatica in preghiera*, Bigorio, 1985.
- F. Salsano, *Dante e le creature*, in: AA.VV., «Lectura Dantis Metelliana. Dante e il Francescanesimo», Cava de' Tirreni, 1987, pp. 191-208.
- R. Scrivano, *Superbia, umiltà e preghiera in 'Purgatorio' XI*, in: «Esperienze Letterarie» XXXI (2006), 3, pp. 3-19.
- A. Tobler (ed.), *Das Spruchgedicht des Girard Pateg*, in: AA.VV., «Abhandlungen der königlichen Akademie der Wissenschaften zu Berlin aus dem Jahre 1886», II, Berlin, 1887, pp. 1-74.